



*Il 13 dicembre la firma
del Trattato riformatore*

Il futuro dello Sport nell'Unione

“L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale e educativa”.

Così recita l'art. 124 a) del Trattato riformatore che verrà firmato a Lisbona il 13 dicembre 2007 e che, per entrare in vigore nel 2009, dovrà essere ratificato da tutti gli Stati Membri dell'Unione.

Si tratta di un principio fondamentale per il mondo dello Sport sancito finalmente nella costituzione dell'Unione europea. Questo principio, però, dovrà in futuro riempirsi di contenuti sulla base delle proposte della Commissione, delle richieste di tutti gli operatori del settore, degli Stati membri, e, ovviamente, della giurisprudenza della Corte di Giustizia. L'introduzione dello sport nel Trattato è stato salutato con grande entusiasmo (giustificato o meno) da parte delle federazioni internazionali, che, invece, soli pochi mesi prima (luglio 2007) avevano criticato fortemente il «Libro Bianco sullo sport» adottato dalla Commissione europea.

Il Libro Bianco è basato sulla consultazione dei diversi operatori del settore al fine di proporre idee per azioni che possano essere svolte a livello comunitario e di fornire delle linee guida. Esso, è bene sottolinearlo, a differenza del Trattato, ha un valore politico importante per indirizzare l'azione comunitaria, ma non è un atto giuridico vincolante.

Si tratta di reazioni forti e contrastanti che testimoniano le difficoltà esistenti fra le istituzioni comunitarie e il mondo dello Sport in generale, cioè fra i “guardiani” del diritto europeo e delle libertà fondamentali dei cittadini dell'Unione e coloro che regolamentano il mondo dello sport.

Queste difficoltà trovano la loro causa in un malinteso di fondo legato all'idea che l'Europa non vuole riconoscere la speci-

ficità dello Sport e che è la madre di tutti i mali del settore!

A tal proposito, occorre subito precisare che le istituzioni comunitarie perseguono lo scopo di proteggere i diritti dei cittadini e, quindi, anche dei calciatori in quanto lavoratori, garantiti dal Trattato CE, piuttosto che quello di destabilizzare il mondo dello sport.

Il ruolo dell'Unione europea non è quello di deregolamentare l'attività sportiva ma di evitare che eccessi della libertà regolamentatrice delle federazioni minino il sistema.

Da sempre, basta leggere attentamente la giurisprudenza della Corte di Giustizia e le decisioni della Commissione europea in materia, le istituzioni hanno preso in considerazione la specificità dello Sport. Esse lo hanno fatto alla luce dei principi fondamentali sanciti nei Trattati, come quello della libera circolazione dei lavoratori e dei servizi ma anche le regole della concorrenza.

Proprio in ragione della specificità dello sport, nel corso degli anni, la Corte ha individuato diverse deroghe al diritto comunitario: ha riconosciuto ad esempio il principio secondo il quale nelle squadre nazionali solo gli atleti con quella determinata nazionalità potessero farvi parte, ha accettato i periodi di trasferimento, ha escluso dalla sua applicazione le regolamentazioni aventi un carattere «puramente sportivo» come quelle antidoping quando siano giustificate da un obiettivo legittimo e proporzionali al suo conseguimento.

Lo sport a livello comunitario, quindi, non è sinonimo di eccezione in senso assoluto ma può essere senz'altro oggetto di deroga.

Le istituzioni comunitarie hanno da sempre riconosciuto anche l'autonomia delle autorità sportive, siano esse federazioni o leghe: esse sono «autonome» nel senso

che godono di discrezionalità soprattutto nella regolamentazione della propria organizzazione e nella determinazione delle «regole del gioco» cui fanno riferimento. Si tratta, però, di un'autonomia «condizionata», in quanto soggetta al rispetto delle norme di diritto nazionale e di diritto comunitario. E meno male è così!

Quale sarà il futuro dello Sport se il Trattato verrà ratificato?

In futuro l'autonomia delle organizzazioni sportive nazionali ed internazionali, nonché la specificità dello sport, continueranno ad essere prese in considerazione dalla Commissione europea e dalla Corte di Giustizia ma sempre nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali garantite nel Trattato.

In altri termini, le federazioni sportive e le leghe saranno responsabili dell'organizzazione e dei regolamenti delle rispettive discipline, ma dovranno ispirarsi al principio della ragionevolezza e della proporzionalità e, soprattutto dovranno garantire quei diritti acquisiti, come il diritto dei calciatori a circolare liberamente nell'Unione europea, a non essere discriminati per quanto riguarda l'accesso al lavoro, al salario, e alle condizioni di lavoro.

Misure relative alla protezione dei vivai, saranno esaminate alla luce del principio di specificità ma dovranno essere proporzionate al conseguimento di obiettivi legittimi per essere compatibili con le disposizioni comunitarie rilevanti in materia di concorrenza. Certamente non potranno essere cassate nel nome della specificità dello sport, come invece è stato impropriamente sostenuto da una certa stampa nazionale, quelle sentenze fondamentali della Corte di Giustizia in materia di libera circolazione dei calciatori o di non discriminazione.

I regolamenti sportivi e le sanzioni disciplinari ivi contenute potranno essere og-



Europea

getto di ricorso sia alle autorità nazionali sia a quelle comunitarie per stabilire se esse si limitano allo stretto necessario per proteggere la competizione sportiva. La loro compatibilità con il diritto comunitario, tuttavia, non potrà essere valutata in astratto o in termini generali, ma caso per caso. Peraltro, dal momento che tutte le regolamentazioni sportive internazionali e nazionali sono state emanate dalle federazioni soprattutto a difesa dell'equilibrio delle competizioni e degli interessi degli affiliati, occorrerà rielaborarle anche alla luce delle decisioni prese dalle istituzioni comunitarie.

Le federazioni non dovranno necessariamente stravolgere le proprie norme, ma dovranno concepirle in maniera tale da prendere in considerazione sempre i diritti dei cittadini comunitari e i principi alla base di una concorrenza sportiva ma anche economica leale.

Nel fare ciò esse potranno essere agevolate dal fatto che, qualora il nuovo Trattato dovesse entrare in vigore, l'azione della Comunità sarà «intesa a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'imparzialità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi».

Insomma, la partita è appena cominciata ed è necessario che tutti gli «atleti» in campo rispettino il proprio ruolo e facciano «squadra» per il bene dello Sport!

** Michele Colucci, cittadino europeo, fiduciario AIC, docente universitario di diritto comunitario e diritto dello sport, con una sana passione per lo sport. Sito web : www.colucci.eu – Email : info@colucci.eu . Le opinioni espresse sono personali e non vincolano le associazioni alle quali l'autore appartiene.*

*Conferenza a Bruxelles
il 6 dicembre prossimo*

L'Unione Europea e lo Sport

La Rivista di Diritto ed Economia dello Sport, l'International Encyclopaedia of Sports Law e l' European Academy for Law and Economy, organizzano, a Bruxelles il 6 dicembre 2007, una conferenza dal titolo: **L'Unione Europea e lo Sport: oltre il Trattato riformatore e il Libro Bianco sullo Sport.**

La specificità dello Sport è stata sancita nel Trattato riformatore che verrà firmato a Bruxelles il 13 dicembre 2007. Si tratta di un atto fondamentale per l'Europa e per tutto il mondo dello Sport.

Già l'adozione del Libro Bianco sullo Sport l'11 luglio 2007 rappresentava un momento importante verso il riconoscimento di una politica sportiva comunitaria. In questo nuovo scenario la cooperazione fra le istituzioni comunitarie e le associazioni sportive internazionali è necessaria.

Così' UEFA e FIFPro hanno appena siglato un Protocollo d'Intesa che probabilmente rappresenterà la base per la stipula di un contratto collettivo nel settore del calcio a livello comunitario.

Rappresentanti delle istituzioni comunitarie, di associazioni sportive, e

docenti universitari, analizzeranno le questioni giuridiche e politiche rilevanti alla luce dei recenti eventi a livello europeo, in modo da poter meglio comprendere il futuro dello Sport e per rispondere a domande del

tipo: Cosa significa «Specificità» e «Autonomia» dello Sport? Quali saranno le conseguenze delle nuove disposizioni sullo sport nel momento in cui il Trattato sarà ratificato? Sarà davvero possibile stipulare un contratto collettivo nel settore del calcio a livello comunitario?

